

■ IL SIMPOSIO Il gotha della medicina ospite in città per un importante evento

# Migranti e sanità, una nuova sfida

*La tutela della salute nel terzo millennio oltre le barriere culturali e i tabù*

L'ARRIVO quotidiano di imbarcazioni stracariche di migranti sulle coste del Sud Italia, porta d'accesso verso i paesi d'Europa, porta ad interrogarsi sui nuovi processi geopolitici e sociali da una parte e sull'approccio alla multiculturalità dall'altra. Non si può più considerare una situazione marginale la numerosa presenza di tunisini, turchi, pakistani, siriani, libanesi e molte altre popolazioni del cuore e del nord Africa che, spinte dalla disperazione, si avventurano verso un occidente dove trovare una nuova condizione di vita, fatta di adeguata assistenza sanitaria, opportunità di lavoro, studio al fine di giungere ad una professione che risponda alle esigenze dei tempi, una vita in paesi di pace, democrazia e libertà. Su tutto questo, però, rimane forte un tabù, la collocazione, in termini antropologici, dell'emigrato come il diverso, il portatore di malattie, l'untore dei mali del nuovo secolo, il criminale, il completamente "altro".

Su tutto questo processo si è voluto interrogare l'Ordine dei medici della provincia di Vibo Valentia, presieduto dal dottor Antonino Maglia, con il patrocinio della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri presieduta dal dottore **Amedeo Bianco**. «Un appuntamento - ha detto in apertura il presidente Maglia - che va a concretizzare la richiesta di numerosi medici e sanitari per meglio comprendere come affrontare la problematica



Un piccolo immigrato soccorso da un medico della Croce rossa

medico-sanitaria del migrante». Una risposta che l'Ordine provinciale ha inserito nella complessa argomentazione del simposio accreditato Ecm dal titolo "Tutela della salute e transculturalità - prospettive e scenari futuri della medicina delle migrazioni".

L'importante quanto partecipato convegno si è svolto nei giorni scorsi all'hotel 501.

Ha visto la giornata dei lavori divisa in due parti, distinte ma fortemente aderenti tra di loro. La prima sessione ha tracciato "La cultura dello straniero, fenomeno migratorio e spetti della multiculturalità", moderata da Vincenzo Scaramozzino, per gli interventi degli antropologi Miriam Castaldo, che si è soffermata su una ricerca sul campo

dal titolo "Scenari migratori e antropologia medica: corpi, memorie e silenzi neo coloniali" e a seguire Giuseppe Cinquegrana, che ha affrontato l'argomento "Immigrazione ed emigrazione in Italia: attese e prospettive per una lettura socio-sanitaria e assistenziale".

La prima parte si è conclusa con l'intervento del dottor Guido Giustetto "La tutela della salute dell'immigrato: normativa e solidarietà" e a chiudere il chirurgo Musa Awad Hussein con la relazione "Identità e integrazione culturale: la circoncisione".

Dopo la prima pausa, l'evento di grande spessore medico-culturale, ha proseguito con la tavola rotonda "Immigrati e tutela della salute" tema della seconda sessione moderata dal vice-

presidente dell'Ordine nazionale Benato e da **Giuseppe Renzo**, che ha introdotto i lavori di Rosalia Marrone "Immigrati e malattie infettive: tra dubbi e certezze", il puntuale intervento da uno studio scientifico degli ultimi anni di Maria Cristina Salfa "Infezioni sessualmente trasmesse problema di sanità pubblica? Non gettiamo la spugna!", a seguire Gennaro Franco con la relazione "Malattie della cute", Rita Carravetta con l'intervento centrato su "Strategie di controllo della Tbc", il dottor Michele Brogna dello Jazzolino di Vibo Valentia che si è soffermato su "Le epatiti" ed infine il dottor Vincenzo Natale, primario del Pronto soccorso dell'ospedale della città che ha relazione su "La medicina d'urgenza in una dimensione multiculturale".

Una complessità di contenuti che ha puntualizzato quanto il migrante non sia e non vada considerato un portatore di malattie infettive e sia necessario un maggiore ascolto da parte del sanitario per meglio comprendere la psicologia e la vita del migrante per comprenderne appieno certi comportamenti, la necessità di una road map migratoria per una lettura alla partenza dei fattori che la innescano e la necessità di comprendere che il problema non è solo sanitario ma richiede fondamentali interventi politici. Prospettive che in Italia ancora sono distanti dagli standard europei quanto da quelli oltreoceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA